

Spettacoli

RIVELAZIONI. Un documentario alla Bbc produce nuovi elementi sulla morte della diva



Marilyn Monroe

Mille versioni per un assassinio Ma il più convincente è Ellroy...

La data ufficiale: 5 agosto del 1962. Le ore ufficiali: le tre e quaranta del mattino. I dubbi sulla morte di Marilyn Monroe cominciano subito, dal calendario e dall'orologio. Poche altre morti sono state così controverse come la sua. Le versioni, le ipotesi, le illusioni si sono accumulate nel corso degli anni in libri, interviste, «rivelazioni bomba»: il documentario trasmesso dalla Bbc di cui parliamo qui sotto è solo uno dei mille tasselli di un puzzle nato trentaquattro anni fa, proseguito con l'archiviazione del caso come «suicidio» e subito ingigantito dalle versioni non ufficiali. Un tam tam così insistente da convincere il gran giurì, venti anni dopo la morte di Marilyn, a riesaminare la questione riprendendo il caso. Nonostante le affermazioni di Thomas T. Noguchi, star dei medici legali (anche autore di un libro di memorie best seller), la versione più accreditata è quella che fa risalire la morte della Monroe alla sera del 4 agosto, non più suicidio di un'attrice devastata dai barbiturici (del resto l'autopsia rivela che nello stomaco non ci sono tracce di sonniferi) ma omicidio di una donna scomoda, amante dei Kennedy, forse intenzionata a rivelare pubblicamente la propria relazione. I mandanti dell'assassinio potrebbero essere proprio loro, i Kennedy. Gli esecutori, gli uomini della mafia. Si fanno largo varie ipotesi: iniezioni letali, supposte, endovenose di Nembutal iniettate dai mafiosi, clisteri. Sembra impossibile fare chiarezza definitiva sulla morte dell'attrice. Forse è il suo statuto di diva a impedirlo. E forse proprio per questo alla fine la versione più convincente rimane quella più dichiaratamente «fasulla». La costruisce da cima a fondo, e mirabilmente, James Ellroy. Diciamo di più: è forse la trovata migliore del suo ultimo «American Tabloid», il libro nel quale lo scrittore americano ricostruisce la scalata al potere di J.F.K. dal punto di vista di tramatori, cospiratori, agenti dei servizi segreti e della Cia. La relazione tra Marilyn Monroe e John Kennedy? Solo un pettegolezzo inventato di sana pianta dal protagonista del libro, l'agente Kempeil Boyd dalle mille facce, per stuzzicare il boss della Cia. Mancava solo la Monroe alla fitta schiera di amanti del Presidente ma, per Ellroy, la loro relazione rimane una finzione nella finzione.

Marilyn, un caso ancora aperto Un film-tv accusa

LONDRA. Marilyn Monroe è parzialmente drogata e ubriaca per terra sollevata di nuovo sbattuta sul pavimento dal mafioso Sam Giancana sarebbe il primo dei fotografi visti da William Woodfield sviluppati dal rullino che gli aveva portato Frank Sinatra. Sinatra mi disse di stampare solo un copia che poi sarebbe venuto a prenderle. Non si riusciva a capire cosa gliancian stesse facendo con Marilyn se si trattava di qualcosa di serio o di uno scherzo. Ma non c'era alcun dubbio sul fatto che Marilyn si trovava in uno dei locali a Woodfield continua. Quando Sinatra venne a prenderle le foto mi chiese cosa ne pensavo. Risposi che mi faceva uno nausea. Lui disse che avevo ragione: presi dei cennucci brucii tutto il mio tempo.

Una delle testimonianze del documentario «Say Goodbye to the President» è stato il presidente. È trascritto nei serii della Bbc. Esistono gli due precedenti edizioni di questo documentario diretto da Christopher Okigati: i cecatori affascinati dalli miste

Fu una dose letale di barbiturici somministrata con un clistere a uccidere Marilyn Monroe. Lo sostiene John Miner vice procuratore distrettuale di Los Angeles ai tempi della morte dell'attrice la sua testimonianza faceva parte di «Goodbye to the President» un documentario di Christopher Okigati trasmesso ieri sera dalla Bbc. Chiedero che i resti vengano riesumati per procedere a nuovi esami» dice il funzionario americano.

ALFIO BERNABEI

La morte dell'attrice scomparso il 5 agosto 1962. Ogni volta che Okigati acquisisce nuovi elementi si rimette al lavoro e, a giorni, la novità più notevole di questi ultimi «versioni» riguarda l'autopsia dell'ultima parte del film. Dice l'ex vice procuratore distrettuale di Los Angeles John Miner: «Sono presenti nel l'ospedale di Santa Monica. L'ultima parte del colon aveva segni di congestione, era infamata di color nero rossastro. Ne sapeva abbastanza di suicidi con barbiturici o Nembutal assunti per



conclude. Chiedero che i resti vengano riesumati per procedere a nuovi esami. Il documentario segue la pista dell'uso abusivo e assassino di una donna strotolata fra il potere politico e quello finanziario della mafia. Una donna che prima è l'amante del presidente degli Stati Uniti John Kennedy poi del fratello Bob che si imbarca in una politica sulla guerra alla criminalità organizzata. Jimmy Hoffa della Teamsters Union Johnny Rosselli e Sam Giancana hanno ogni interesse a metterlo fuori gioco.

Il documentario contiene interviste a Fred Otis che riceve l'ordine da Hoffa di mettere microfono spia nella camera da letto dove Marilyn dorme nella villa dei Kennedy più tardi il giornalista Ralph de Toledano batterà una richiesta di 50.000 dollari per uno di questi nastri finiti non si sa come nelle mani di un ex poliziotto Poco prima della sua morte Marilyn decide di usare telefoni a gettone. È arrivata al punto di temere per la sua vita. Le foto di

Giancana e Sinatra con Marilyn e le dichiarazioni di Miner sul clistere non sono episodi così separati come si potrebbe credere. Evocò insieme il sinistro proposito di piegarla o distruggerla Giancana e Sinatra secondo il documentario sequestrano l'attrice nell'Hotel Cal Neva Lodge. Secondo un testimone Marilyn non sembra più lucida e accompagna da due persone che la spogliano senza farle toccare i piedi per terra. Lo scopo del sequestro rimane misterioso per i suoi aspetti contraddittori: le droghe o i sedativi le vengono dati per farle dire tutto quello che sa sui Kennedy. O forse per tenerla lontana da Bob che in quei giorni si trova a Los Angeles. Quanto al clistere il fatto che sempre secondo il documentario Marilyn si è messa in testa di dare un'altra conferenza stampa nella quale intende rendere pubblici i suoi rapporti con Kennedy suggerisce un'altra ipotesi: quando Kennedy le fa visita nel tardo pomeriggio del 4 agosto apparentemente accompa-

gnato da altri individui probabilmente col tentativo di dissuadare qualcuno trova modo di calmarla per sempre. Quanto alla persona che le avrebbe somministrato il clistere fatale, buio più assoluto.

In una telefonata registrata dello psichiatra di Marilyn dottor Greenson che venne chiamato dalla governante si sente solo la sua voce all'franta. Insomma non fatevi dire delle cose che non posso dire. Il documentario riesce ad assodare che l'attrice venne trovata viva anche se in coma verso le undici di sera e portata in ospedale da Walter Shafer. Il governante risponde non so quando le viene chiesto per che aspetto fino alle quattro del mattino per chiamare la polizia. Ma ancora nessuno neppure Okigati è riuscito a spiegare chi si presc la brigata di riportare a casa il corpo dell'attrice o chi la morta metterla a letto coprendola in una cornetta del telefono tra le mani ormai fredde. Una vera messa in scena.

LA TV DI VAIME



«Blob» o tog?

È DIFFICILE archiviare nella memoria le immagini del funerale di Luciano Lama. Rimangono negli occhi più a lungo di tante altre: pur suggestive e commoventi Piazza S. Giovanni piena di bandiere col fiocco nero e di facce rivede che esprimono dolore e fierezza (i lavoratori erano così oggi forse stanno cambiando per un'omologazione che colpisce una classe morfologicamente sempre più imprecisa. Nella piazza diciamo col rischio delle risonanze e era il popolo che conosciamo e riconosciamo. Popolo non eggettivo e ovunque soprattutto dove la colla cano gli opinionisti). Se è andato uno dei migliori italiani di questo dopoguerra come l'ha definito questo giornale. L'intorno a lui si sono stretti quanti hanno creduto e continuano a credere in un mondo più giusto uniti nel ricordo e nella speranza. Ognuno era lì per testimoniare qualcosa di importante: l'anziana signora di Gambettola che per prima era entrata nella camera ardente della Cgil e giustificava la sua presenza con uno struggente. Siamo dello stesso paese il sindaco di Amelia Rosi che ha sostituito Lama malato e portava la fascia tricolore con orgoglio doloroso. Un'Italia forse non del tutto conosciuta e considerata ma compatta unita da valori che non possono incrinarsi neanche di fronte a queste sconfitte del destino che la priva di un leader. Accostate nei giorni un «Blob» involontariamente provocatorio le immagini del raduno leghista di Pontida le frasi sconclusionate ridotte a slogan da Bossi («Due come due economie due come due monete due come il due giugno che cretinata») la visione della Pivetti con la camicia verde e l'innata da Calamity Jane di un «Iar Nord Est p.a. disseminato che avventuroso. Visioni parziali certo ma questo fornisce la tv Spunti da completare con la fantasia flashes per un processo mentale interattivo.

V EDEVO) nello stesso giorno in quadrature ballonzolate del tribunale di Perugia dove l'ex giudice Filippo Verde lunedì è andato a dichiarare la propria innocenza totale (soltanto prevedibile scena). Proprio nello stesso giorno al mattino ero nella mia città di fronte a quel bellissimo edificio di piazza Matteotti frutto dell'unione di tre palazzi di stili diversi dal Quattrocento al Rinascimento nei tetti della sera si intravedeva il portale e basta. Neanche la faccia dell'inquisito cercata confusamente dalla telecamera. La televisione ci informa ma nello stesso tempo ci deruba di conoscenza: chissà quanto utili il racconto di fatti e personaggi arriva fin dove possono la casualità fortunosa o l'arditezza dei cameramen. Il resto va immaginato. Proprio nello stesso tribunale di Perugia arriverà un altro caso che vedrà coinvolto il giudice Verle la tangente dell'affare Imi Sir pagata dagli eredi Rovelli oggi indagati. E citati dalle cronache con distrazione si nomina spesso la vedova del propinquo dell'Ir Sir Primario Ba Altstella. Qualche giornale pubblica una foto ogni tanto. E nessuno riconosce l'ignora Rovelli che fu negli anni '50 una splendida sborbetta di Macario personaggio affascinante che improvvisamente non comparve più nelle cronache (ep pure era di tale bellezza oggi Fve e Novelle l'avrebbero perseguitata). Giro anche un paio di film non da cinema. Primo «Vittoria» Poi nel '55 si fece sostituire nella commedia musicale «La gondoliera» e «Camei» di Giovanni e Giovanni e sparsi fino ai giorni nostri per ricomparire suo in viaggio su queste scene. Non al teatro. Furono dove la vidi da ragazzo. Ma a cinquecento metri di lì lo stesso. Stone che non può raccontarsi nella sua frottole e così l'informazione che per decenni che vorremmo completare. [Enrico Vaime]

L'incontro tra il presidente e i candidati ai David. E Veltroni ha ribadito l'impegno del governo Scalfaro ai cineasti: «Siate più creativi»

Poggia sul Quirinale come l'anno scorso in occasione del tradizionale incontro tra il presidente Scalfaro e i candidati ai David di Donatello. Per l'occasione è intervenuto il vice presidente del Consiglio Veltroni che in un breve discorso molto apprezzato dai presenti, specialmente dai produttori, ha ricordato l'esigenza di favorire l'aumento del capitale privato che investe nel cinema. Qualche assenza significativa in platea che il rito sia un po' usurato?

MICHELE ANSELMI

pubbliche con i candidati David di Donatello. In meno di cinque minuti di discorso (prima che prendesse la parola Scalfaro Veltroni ha discusso uno scenario preoccupante partendo dal 1981 di quest'anno appena conclusosi. Quest'anno sono venuti 11 milioni di biglietti di film in meno. Lo stesso a fronte di una controtendenza europea di 115 milioni di biglietti in Gran Bretagna. 130 milioni in Italia. E sono segni di disperazione. Come il numero delle sale in esercizio in Italia. Oltre per

mi pilotato da Gian Luigi Rondini. Meno fitti degli anni precedenti i dire la vendita i registi e gli attori presenti e chi tra gli osservatori ha imputato ad una certa usura rituale l'appuntamento con il presidente. Tanto che in un primo momento di sposti in piedi dietro un trase in (chissà perché?) cronisti sono stati poi fatti sedere sulle poltrone rimaste vuote per dare un senso di pieno alla platea. Volti noti di premiandi e no Giuseppe Tornatore Manuel De Sica Bernardo Bertolucci Leopoldo Trieste Raoul Bova Marina Confalone Paolo Virzi Lino Satriani Maurizio Morante Ennio Moriconi e Leopoldo Trieste i produttori rivali Aurelio De Laurentiis Vittorio Cecchi Gori (con Rita Rusca) e sorella entrambe in tailleur bianche) e poi gli affezionati Ugo Pirro Galileo Montaldo Luigi Magni Galle Poncecorvo Suso Cecchi D'Amico Monica Vitti Carlo Maselli Age & Scarpelli Mario Monicelli.

I vincitori delle singole categorie saranno annunciati in diretta tv (Te-

le più protrone la serata) subito pomeriggio a partire dalle 18.30 al Teatro Filasco di Roma. Una scelta tendente ad ampliare sul piano mass mediale la cerimonia (or fun di anni dopo una serie di esperimenti non proprio riusciti di quella dimensione televisiva ritenuta necessaria all'innalzamento del premio).

Naturalmente Scalfaro parlò come sempre a braccio. In un paio di parole gentili per tutti per quelli che avranno il David e per quelli che no. Ripetendo l'invito di Veltroni il presidente ha detto che non intende rallegrare la partenza bloccare il treno del cinema e anzi ha lodato la creatività piuttosto vacillante. Il presidente ha messo in relazione con l'esigenza di altri tre milioni di copie (non solo quelli che sentono l' fascino del David) il fatto che esigono un ritorno finanziario immediato) ma anche quelli che nascono dal processo di ultimazione del secolo. Il tutto più o meno disciolto. Poi Scalfaro allungando il discorso il valore universale della letteratura si

è divertito a ricordare un episodio della sua giovinezza: quel professore di lettere che pronunciava così la parola «Bellissimo» in rapporto con la poesia. L'amore per Colloidi Manzoni e addirittura per il socialismo umanitario di De Amicis. Infine rivolto ai presenti ha chiesto il aiuto con queste parole. A te di te avete lo dice il destino del cinema.

«Vedete per fortuna la sfilata dei candidati per stringere la mano al presidente. Ma il cinema si diceva gli assenti tra i quali Moricci Craxi, Castelletto Luzzini. In compenso Bertolucci si è fermato per qualche secondo a parlare con Scalfaro susurrando gli all'orecchio. Quella cosa che ha detto l'ha commossa dei cronisti. Non ce n'era motivo doveva scendere in terra e smettere di migrare. Un'ultima cosa. Grazie le ci il mio decimo Oscar. Ma poi non ho osato. Sontide sormonte il regista di «lo ballo da sola».

ROMA. Orson Welles ha detto che il cinema è il più bel divertimento del mondo. Accostato bene ne proviamo gli amori stabili nel colore degli scenari. Arrivati al percorso cinematografico solo nel teatro in condizioni di viaggiare. E ancora il cinema italiano non è un Paradiso. Si sa che qualcosa che si sta restringendo e va messo sotto un tetto di un'idea di un cinema salvifico. Apparsi per il vicepresidente del Consiglio in un'aula del Quirinale durante l'indirizzo al presidente del Consiglio di Scalfaro.